

IL TRIULI

ABBONAMENTO.

Per tutti i giorni tranne la Domenica. Utile a domicilio e nel Regno. L. 16. 12. 18. 22. Per gli stadi dell'Unione Postale Anno. Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato centesimi 5.

Telefono

(Direzione e Amministrazione) Via Prefettura N. 9

Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: domenicanti, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea. Cent. 25. In quarta pagina. Cent. 10. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

Il Congresso di proprietari.

Il Convegno di proprietari che si terrà in Udine nei giorni 26 e 27 marzo p. v. non ha nulla di comune con altre riunioni di simil genere che ebbero luogo poco tempo fa in Provincie vicine con l'unico scopo di contrapporsi all'organizzazione delle masse operaie e di deliberare d'accordo circa le esigenze da queste più o meno giustamente avanzate.

Fortunatamente il Friuli, per molteplici ragioni, non si trova nella pessima condizione di vedere possidenti e lavoratori divisi e spinti da interessi particolari ed opposti, lottare in nome di pregiudiziali troppo vietati di idee troppo nuove.

I nostri sistemi di coltura, l'interesse come che strettamente lega l'agricoltore al proprietario, la diffusione della coltura pratica agricola e sociale che favoriscono il benessere generale ed il civile progresso, non lasciano intravedere, nemmeno lontanamente, quella dolorosa scissione che funestano altri contrade.

In nome appunto di questo progresso civile ed economico che da noi procede, di regola, concordemente ed indissolubilmente tra possidente e lavoratore, si radunerà in Udine l'annunciato convegno che avrà l'unico scopo di presentare ai proprietari intelligenti ed attivi i problemi che più specialmente al giorno d'oggi debbono interessarli sia dal lato tecnico ed economico che dal lato sociale, ed indicare loro la soluzione pratica ed equa, di dimostrargli i vantaggi e gli effetti e le possibili conseguenze.

Sarà un complesso di utili appunzioni, di lezioni, di conferenze, un riputato assembramento di cognizioni e di idee che si risulterà poi in nuove, redditive applicazioni di tecnica agraria, in giuste ed opportune disposizioni di indole morale o sociale di cui non tarderanno a sentirsi i benefici risultati unitamente proprietari ed agricoltori.

Una volta di più l'Associazione Agraria Friulana, col promuovere questa riunione, vuol dimostrare come nel suo programma occupi un posto principale ogni iniziativa che, con moderni concetti, tenda a favorire il benessere generale e la pacificazione sociale.

Il Convegno durerà due giorni e potrà partecipare chiunque si iscriva presso l'Associazione Agraria versando la quota personale di lire 10, che gli sarà diritto di condurre gratuitamente anche i propri agenti.

E. de B.

MINISTRI AL QUIRINALE.

Roma 16. — Il Re ha ricevuto i Ministri per la relazione e la firma dei decreti.

Il Re si trattava a discorrere specialmente con Zanardelli, Giolitti e Giasso.

Il Re conversando coi Ministri, approvò vivamente la deliberazione da loro presa, che cioè debba sorgere a Roma, per iniziativa del Governo, un monumento a Dante.

Terribile terremoto nel Caucaso.

Casa orolata. — Centinaia di morti. Tiflis 15. — Si ha da Schemach che i terribili sismi sono seguiti da un terremoto che continuava. In seguito alle scosse di ieri molte persone perirono sotto le case orolate. Circa 200 cadaveri furono già estratti dalle rovine. Si proseguirà il disseppellimento dei cadaveri dalle macerie, ma esso è reso difficile perché le scosse continuano.

Si crede che alcune centinaia di persone siano perite, fra cui molte donne che si trovavano nello stabilimento balneare al momento del terremoto. Schemach è una città della Russia nella Caucasia, provincia di Palen, di 25,000 abitanti dediti alle industrie ed ai commerci.

Interessi e cronache provinciali.

Maniago, 18. — Intorno la valle Cellina. — (Alfa). — Nella Patria del Friuli N. 37 vedo un lungo articolo del sig. Giuseppe Malattia di Barcis, riflettente le comunicazioni e i rapporti esistenti fra Maniago ed i paesi della val Cellina — che poteva anche risparmiarlo — nel quale mi trovo posto più volte in campo.

In verità non posso negare al signor Malattia la facoltà di confutare i miei asseriti contenuti nel N. 23 di questo giornale, ma mi sia lecito almeno sapere a che cosa veramente egli aspiri. Critica poco benevolente, chiamandola famigerata, la relazione presentata dal sig. Steffanato Rosa alla Giunta, tendente a espletare il bisogno di una nuova strada lungo il Cellina. Bisimila la Giunta stessa, perché trovandosi contraria al progetto, non accoglie il desiderato del proponente, a infuso punge ma, perché di fronte al nuovo atteggiamento assunto dalla cosa, trovo ora in parte possibilmente realizzabile il nostro vantaggio economico, volgendo lo sguardo verso la valle del Medano.

Il sig. Malattia confessa che la valle del Cellina non chiede ormai più nulla a Maniago, e allora dobbiamo noi forse oggi, in omaggio alle sue belle idee, rimanere, colle mani in mano e dormire sui rimorzi che egli ad usura ci accaparra, senza tentare una nuova via da aprirsi a nostro profitto?

Ed è qui appunto che il substrato del mio articolo antecedente trova ragione di esistere.

Si può ammettere che i sentimenti che animano il sig. Malattia verso la sua valle siano encomiabili, ma non si può viceversa ammettere che egli trovi di farci passare per ingrati e peggio ancora per sfruttatori, se per difficoltà insormontabili non abbiamo potuto giungere alla sua porta di casa; l'accusa posta male; ed è una tacola che sentiamo di non meritare.

Se per disgraziate condizioni topografiche o stradali, gli abitanti di Barcis e degli altri paesi della valle sono costretti di venire a Maniago a portare il loro contributo, nessuno può asserire che essi siano gli sfruttatori, poiché usiamo verso loro il medesimo trattamento riservato alla gente che qui occorre dal piano. Non disconosciamo i pericoli cui vanno incontro, e i disagi che sopportano di lassù per calare a Maniago, e un sentimento di pietà anzi, più volte accompagna quelle donne che, curve sotto il pesante fardello, spariscono fra i sentieri faticosi del monte; ma di questo a chi la colpa? D'altro canto, giacché il Malattia vuole assurgere a trattare con tanta severità circa l'industria di Maniago, non è anche qui che strida la sua affermazione di cui sopra e cioè quella di sfruttatori?

Convenendo pure con lui, che i primi a dedicarsi allo smercio degli oggetti che Maniago fabbricò furono gli abitanti di Barcis e qualche altro della valle del Cellina, non dimentichi però l'amico, che se quelli concorsero a formare a Maniago quella nomea che lo distingue da questo traggono il loro sostentamento e talvolta anche l'agiatezza. L'appoggio materiale e morale quindi è reciproco, e non deve lasciare addito a prevalenze ed a confronti non adatti.

Non possedendo spirito battagliero e ultra persuasivo, questa mia povera e breve argomentazione, non avrà la fortuna di soddisfare l'autore dell'articolo bandito in nome di quanto hanno intelletto d'amore, ma noto per incidenza che anche l'accusa mossa al Comune pel mancato sgombero delle nevi fino al passo di Croce non ha ragione di esistere, poiché il Municipio effettivamente adibi per quel bisogno qualche squadra di lavoratori e non da questo anno soltanto.

Necessita infine concludere, che molte volte certe questioni è meglio non sollevarle; e a propos: mi consta che l'onorevole Giunta crede non intervenire nel dibattito, cosa che anche da parte mia dopo di questo, mi propongo di fare.

Fagnogna, 15. — Una casa orolata a Villalta. — Una vittima. — Questa mattina circolava la voce in paese che a Villalta, frazione del nostro capoluogo, era orolata una casa, e come di solito succedeva in simili circostanze, grido esagerate le notizie circa l'entità della disgrazia. Recatomi tosto sopralluogo per accertarmi ho potuto constatare

che le dicarie assumovano alquanto il carattere della verità.

Nei pressi della chiesa sorgeva una vecchia casupola nell'insieme molto mandata di proprietà di Peres Giovanni ed abitata dai coniugi Antonio e Rosa Adamo entrambi sulla cinquantina.

Forse le piogge insistenti di questi giorni avevano favorito lo sgretolamento delle vecchie mura e provocato il crollo. Il fatto è che la notte passata verso le due l'alte della casa precipitò sulla strada seguita dal tetto, si sfasciava seppellendovi sotto le maoorie gli Adamo.

Svegliatisti di soprassalto ambidue si misero a gridare aiuto; ma purtroppo le loro voci non poterono essere sentite, ed in quella posizione e con tutta quel po' di roba che loro sovrastava dovettero restare fino a circa le 7 del mattino, ora in cui alcuni paesani che passavano per la strada visto il brutto caso si diedero le mani attorno per salvarli i miseri.

Dopo non pochi stenti riuscirono ad estrarre incolume l'Antonio; non così la Rosa che aveva dovuto soccombere. Una grossa trave del soffitto della camera le pesava sul ventre in modo da schiacciarla.

Il marito racconta che per qualche tempo dopo il fatto la moglie sua continuava a chiamarlo perché la liberasse dal peso che la soffocava, nel mentre però la sua voce andava man mano affievolendosi fino a tanto che non la sentì più, e forse allora era morta come egli aveva pensato.

Immaginarsi quanto lungo e straziante dev'essere stato il tempo dopo trascorso per quel pover'uomo impossibilitato a salvare sua moglie e col pericolo di rimanere vittima anche lui.

Sul posto non si vede ora che un mucchio di rovine e sopra il tetto stessa una tela per coprire il cadavere della disgraziata, in attesa del sopralluogo dell'autorità competente.

Tommezzo, 15. — Una indecenza, che dura da molto e che sarebbe ora che avesse termine, è lo stato addirittura impossibile in cui vengono lasciate le strade di questo Comune e specialmente quel tratto che va da Tommezzo al ponte di Caneva e più ancora il ponte stesso. Bisogna vedere per credere i carrettieri e i vetturali imprecano continuamente; e chi poi deve passarvi a piedi può far conto di essere in una vera palude; guai poi se egli passa vicino una vettura! C'è da inzaccherarsi fino al collo. Tanto che taluno, fidandosi nel proprio equilibrio, preferisce salire sul parapetto e camminare lassù col pericolo di cadere nella ghiaia del fiume e stracciarsi il cranio.

Ne si può ammettere per scusa sufficienti il tempo e la stagione.

Ci sono i mucchi di ghiaia, e perché non viene essa sparsa a tempo e luogo? Aspettano forse il sole di luglio?

Ci sarebbe in argomento da dire molto e molto; ma per ora basta così; il resto ad un'altra volta, se vi sarà bisogno.

Cividale, 14. — Continuano gli arresti. — Oggi vennero operati nuovi arresti di ladri di pollame e di altre imprese. Venne pure arrestata una ovestosa, dove parte della committente ladresca faceva tappa per deporre il bottino.

Oggi le nostre carceri sono zepe. Finalmente è venuto il momento di acciuffare questa masnada che incuteva spavento e che danneggiava.

Piccola posta.

Casa operaie - Portonzone - Vadi nella cronaca cittadina di Udine.

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI FAGAGNA.

Avviso

di seguita aggiudicazione provvisoria

Sperimentati in questo giorno i pubblici incanti per la vendita della casa orolata del Legato Schiratti venne fatta provvisoria aggiudicazione a Nardone Pietro fu Giovanni per la somma di lire 6330,00.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno il giorno di domenica 2 marzo alle ore 12 precise.

Fagnogna, 15 febbraio 1902.

Il Presidente

F. L. D'Orlandi.

Le corrispondenze, siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Dopo i fatti di Trieste.

Un nostro redattore sul luogo - Il racconto particolareggiato delle due giornate terribili - Le ultime notizie.

Sono partito da Udine per Trieste sabato alle 5 1/2. Durante il viaggio apprendo che a Cormons nel pomeriggio più di 300 operai ed operai dei vari stabilimenti, hanno organizzato una imponente e seria dimostrazione di lutto, per le vittime delle prime colluttazioni tra cittadini e soldati di Trieste. Numerosi gendarmi e guardie di Polizia sorvegliavano la dimostrazione, che silenziosa percorse le vie della città sottolondosi pacatamente.

Era pure giunto a Cormons il capitano distrettuale di Gradisca. Alla stazione di Gorizia, mi si dice che cavalleria e fanteria sono partite in gran fretta alla volta di Trieste, dove sono avvenute sanguinose repressioni. Si parla di numerosi morti e feriti, di scene di vandalismo e di terrore!

Speriamo che le voci siano esagerate. Lungo la linea ferroviaria e specialmente alle stazioni prossime al confine, è esercitata dalla polizia e dai gendarmi con baionetta in canna la più rigorosa sorveglianza sui passeggeri che si dirigono alla volta di Trieste. Diversi emigranti vennero respinti e si domandando i passaporti. Finalmente giungo a Trieste.

L'aspetto della città.

Appena uscito dalla stazione noto sulla piazza e per le vie una deserta e mortuosità e un'impressionante silenzio.

Le lampade elettriche non sono tutte accese. L'industria città sempre animata, pare immersa in un sonno letargo. Il servizio del tram è sospeso. Non vedo che poche vetture pubbliche. Incontro pattuglie di soldati con baionetta in canna e gendarmi. Giunti in piazza della Borsa, vedo tutto chiuso. Non un caffè aperto, né negozi, né trattorie. Un silenzio di morte agghiaccia il cuore. Tra una terribile ebraica che impedisce di camminare sollecito ed ogni tanto raffiche violente di vento, mi costringono ad appoggiarmi al muro. Cade minuta pioggia mista a neve, pare che il mal tempo voglia uniformarsi alla tragica giornata.

Alla Redazione del "Piccolo".

Stante l'ora tarda e l'assoluta impossibilità di avere notizie precise dei fatti accaduti durante la giornata, giornata, accaduti durante la giornata, la Polizia non dando che monche e contraddittorie informazioni ed i cittadini la più parte chiusi in casa od atterriti non sanno rendersi conto di quanto è successo, vado al Piccolo. Ricevo per favore alcuni sollecitamenti, ma non vi è né tempo, né opportunità di essere ascoltati con calma. Sono tutti affascinati per raccogliere notizie ed i reporters vanno o vengono affrettati vengono affissi sui muri.

Non si stampano giornali.

Essendosi ieri dichiarato lo sciopero generale, anche i tipografi si sono astenuti dal lavoro ed i giornali non possono informare il pubblico dei fatti della giornata. Il Piccolo ha pubblicato dei bollettini litografati che contengono sommarie notizie già telegrafate ai giornali italiani e che il Friuli ha già pubblicato.

I particolari delle dimostrazioni.

Riesco ad avere gentilmente da alcuni colleghi i seguenti particolari delle sanguinose rappresaglie avvenute tra militari e scioperanti nella giornata. Dopo i dolorosi fatti di ieri, la folla che nei diversi punti della città si era adunata, aveva osservato che la polizia ordinava di togliere i segni di lutto che in quasi tutte le finestre e sulle porte dei negozi indicavano come la cittadinanza prendesse viva parte al dolore di tante famiglie private così crudelmente del loro cari. Quindi grida e proteste, fiocchi ed imprecazioni ed ingiurie all'indirizzo dei militari i quali il giorno prima avevano sparato sulla folla inermi, uccidendo diverse persone e ferendone molte. I dimostranti percorrendo in gruppi separati, diverse vie avvennero sanguinosi conflitti.

La truppa spara nuovamente.

Nel pomeriggio si dicono che sull'angolo che conduce a Via S. Caterina avvennero scene selvaggio. I dimostranti presero a sassate la truppa, la quale per un poco tollerò, e poi vieto l'atti-

tudine della folla fece fuoco, sui dimostranti. Cadono diversi morti e feriti. Il tenente Kuppel Francesco il quale ieri aveva ordinato il fuoco, anche oggi comandava i plotoni impassibile.

Le scene di vandalismo.

Alle varie scene di terrore avvenute nei vari punti della città, è precisamente in Via S. Giovanni, Via Donata, Via S. Caterina, Via S. Antonio, Via Caserma, Via Carintia, Ponte Rosso, All'Aquedotto, tennero dietro le più violente reazioni della folla. Si spazzarono i fessili, si gettarono sassi alle finestre delle case. Venne disadato in alcuni punti il selciato delle vie.

Le danno dimostranti.

Tra la folla dei tumultuosi furono notate molte donne appartenenti al partito socialista, con bionse rosse, che dimostravano un accenno inaudito ad incitavano alla resistenza. Tiravano sassi ed in mancanza di proiettili si servivano delle ciabatte che scagliavano addosso ai soldati ed alla guardia di polizia. Molte di esse vengono ferite da colpi di schiavola dalle guardie. Per Rana Vecchia esultavano i soldati ad avanzare gridando d'aver pronte l'acqua bollente da gettar loro addosso!

Il proclama del Podestà.

Alle 10 e mezza è comparso un avviso del Podestà che raccomanda la calma ed informa che il Lloyd ha accettato le domande dei fuochisti. Ma la folla è eccitata e vuole vendicare i morti.

Il Consiglio comunale adunato d'urgenza.

A mezzogiorno si adunò il Consiglio comunale presieduto dall'on. Rasovich, primo vice-presidente; l'on. Venezia tenne un vibratissimo elevato discorso contro il Lloyd, e contro il Governo che aiutò il Lloyd, accordandogli i fuochisti dell'1. e r. marina. Comemorò le vittime con parole affettuosissime. Fu deliberato di fare i funerali alle vittime a spese della città, di mandare la scarcerazione degli arrestati, circa un centocinquanta, e mandare una protesta al Governo di Vienna. Di elargire 10,000 corone alle famiglie delle vittime.

Le tracce della carneficina e della ribellione.

Per le vie e specialmente in Via S. Antonio si vedono le tracce della scarchia a mitraglia. Sulle mura della Chiesa sono una trentina di fori. In Piazza della Borsa, sull'angolo di Via S. Caterina e in Via S. Antonio, chiazze di sangue in terra. Famili rotte dovunque le aste che li peggiorano spazzati. Uno chiesi a Piazza S. Caterina, a cristalli è tutto infranto. La sede del Banco Operato sulla stessa Piazza, porta tracce di violenta sassaiuola. I vetri sono tutti rotti e così pure quelli del vicino caffè Sociale.

Colpiti nella schiena.

Complessivamente i morti sono quattordici ed i feriti superano il centinaio. Notevole che in maggioranza i morti ed i feriti sono colpiti alla schiena, il che dimostra che si tirò su persone fuggenti.

All'Ospitale - Alle ambulanze e Guardie mediche.

Ho fatto il giro delle guardie mediche, all'Idea, da Elio Treves, all'Ospitale. Tutti hanno lavorato febbrilmente per raccogliere e soccorrere i feriti. Il Treves con tre lettighe ed i suoi infermieri fece miracoli di carità e bravura. Si cacciò tra i dimostranti e la truppa nei punti più perigliosi e più volte fu fatto segno a colpi di sasso, uno dei quali colpì una lettiga che trasportava un ferito.

Le farmacie.

furono prese d'assalto nei momenti delle più terribili colluttazioni. Le farmacie Prandini e Vidali, curarono moltissimi feriti. Altri molti preferirono curarsi in casa per evitare noie dalla Polizia.

I nomi dei morti e dei feriti.

Difficile è il poter avere la generalità dei morti e dei feriti stante la confusione che regna in Polizia, negli Ospitali dove vi è truppa, guardie da per tutto. Riesco a stento, per cortesia dei colleghi del Piccolo, del Giorno, del

L'esito del Referendum.

Nell' accoglierlo a dare il resoconto della votazione di Referendum ieri compiutosi per la prima volta nel nostro Comune a proposito dell'orario scolastico, stimiamo opportuno ricordare d'onde trasse origine l'agitazione che ebbe ieri, fugga il suo fondamento!

Avendo i maestri del Comune di Udine, mediante il nuovo organico lievemente migliorata la loro condizione, era parso a un consigliere della minoranza, l'avv. Schiavi, che essi potessero dare in cambio alla Scuola un maggior contributo, ed invocava pertanto dalla Giunta la riforma dell'orario di lavoro dalla quale dovevano scaturire benefici inestimabili per la salute dei fanciulli e per il profitto della scuola.

Ma la Giunta stimò opportuno — e i risultati del Referendum che pubblichiamo più sotto lo ha dato largamente ragione — di disinteressarsene completamente, di non prendersi una tale iniziativa senza sentirsi prima il giudizio di tutti i padri di famiglia; potendo solo da un tale complesso orientamento risultare l'espressione sincera della volontà popolare.

E' indubbio — per la prima volta in Udine — l'esperienza del Referendum, lasciando piena libertà agli insegnanti e adoperandosi solo perché il concorso alle urne fosse rilevante.

L'esito fu superiore ad ogni previsione, ad ogni aspettativa, nonostante il tempo piovoso e la grande estensione del territorio, pertinente ai pochi laggiù. In condizioni meno sfavorevoli avremmo certo raggiunto l'80 per cento dei votanti sugli iscritti; abbiamo toccato il 61 per cento.

Ciò prova ancora una volta la coscienza e l'educazione civile del nostro popolo, l'assennatezza e la ponderazione dei suoi giudizi.

E fu quindi ottimo, fu provvido consiglio recidere decisamente i nervi a questa agitazione dannosa alla scuola, offensiva per gli insegnanti sui quali si riversava la colpa di scoteurere l'orario, continuato per loro personale comodità. La leggerezza è dunque scalfata.

Ed è legittimo il nostro compiacimento per tale esito poiché modestamente contribuimmo al pubblico dibattito della questione.

La polemica fu condotta cortesemente; gli insegnanti adoperarono ogni riguardo per non esporci a troppi facili sospetti o censure, sicché il responso come fu schiacciante, fu anche genuino e schietto, e servirà di norma per un pezzo.

Ecco i risultati del Referendum:

Table with 4 columns: Città, iscritti, votanti, sì, no. Rows include Udine, Lussate, Corno, etc.

Schede bianche 9; annullate 33.

Banca Cooper. Udinese.

L'assemblea generale ordinaria dei soci tenutasi ieri alle ore 10 nel locale della Banca è riuscita abbastanza numerosa.

Il presidente signor Gio. Batt. Spizzotti lesse la relazione degli amministratori, la quale porta un dettagliato sulle varie voci del bilancio chiuso al 31 dicembre 1901 per dimostrare che specialmente quelle principali ebbero un non lieve aumento.

Costi il Portafoglio che al 31 dicembre 1900 era di lire 2.152.364,62, è salito al 31 dicembre 1901 a lire 2.244.788,12.

I depositi da lire 1.745.542,02 a lire 1.882.473,49.

Gli utili netti da ripartirsi da lire 19805,25 sono saliti a lire 21900,87.

Il signor Gennari, rag. Gio. lesse poi il rapporto dei Sindaci, che accenna pure in riassunto allo sviluppo progressivo della Banca ed alla tenuta regolare dei registri i quali tutti sono in perfetta armonia colle voci del bilancio.

Si passò in seguito alla discussione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1901 con un pareggio di lire 2.460.162,72, il quale venne approvato ad unanimità di voti.

Vennero infine eletti a consiglieri i signori: Fabris dott. Luigi, Orgnani Martina nob. Giuseppe, Perusini dott. Giacomo, Zavagna Vittorio.

A Sindaci effettivi i signori: Gennari rag. Giovanni, Lupieri avv. Carlo, Vittorello Vittorio.

A Sindaci supplenti i signori: D'Arcoeu Virgilio, Sartogo avv. Ottavio.

Da oggi si paga il dividendo in lire 1.60 per azione, pari a lire 3.40 per cento sul valore nominale.

Alla Redazione del "Piccolo".

Sotto i portici le sentinelle vanno a due a due. Al Piccolo, dove mi recai per notizie a' una confusione enorme; riesco tuttavia a parlare per due minuti col dott. Salata che mi dà le seguenti notizie ufficiali:

Nel 1° scontro colla truppa vi furono 9 morti e 25 feriti; il giornale domani non si pubblica, il Podestà ha pubblicato un manifesto che, invitando alla calma, assicura essersi costituito un arbitraggio composto di eletti degli scioperanti e di persone Lloyd. Secondo il Corso quasi deserto e quasi scuro.

Una pattuglia di soldati sotto il Circolo, e un'altra sotto la farmacia di rimpetto; Piazza grande sbarata dai soldati. Vedo in terra mattoni e pietre d'ogni dimensione. In Via del Teatro, proprio sul portone davanti a Fegitz vedo una laghissima pozza di sangue, sul muro le tracce delle palle: la Barriera sotto la stamperia con un'impasta forata. Torno indietro; le Vie Nuova, S. Lazzaro, S. Caterina, S. Giovanni, le piazze Garofa e S. Giovanni sono immerse nell'oscurità; i fanali sono spacciati, contorti, e solo qualcuno manda una debolissima luce. I fanali delle botteghe sono quasi tutti rotti.

Appena tornato a casa vi scrivo il presente.

Lo sciopero a Graz, Vienna e Pola — Richiesta di cavalleria da Garlizia — I cannoni piazzati?

Si dice che sia stato indetto lo sciopero generale a Graz, Vienna e Pola e che sia in viaggio della cavalleria da Garlizia, essendosi qui pochissima truppa. Si dice ancora (e questo è quasi certo) che anche domani saranno chiusi tutti i negozi. Abbiamo dunque la prospettiva di dover vivere per qualche giorno d'ova, riso, pasta e caffè.

Si conferma pure che domani verranno piazzati i cannoni in Piazza Grande davanti al palazzo del Lloyd e in Piazza della Legna.

Certo è che l'ultima notizia dell'arbitraggio è un po' più confortante e rassicurando la situazione, viene quasi foriera d'un po' di calma.

Il contegno dei dimostranti. E' desolante tuttavia che la violenza da un lato nella dimostrazione, inadeguata al momento, la ferocia della repressione dall'altro, vengano a contaminare questa già troppo avventurata città.

Si direbbe quasi che le forze operarie abbiano voluto contare. Certo è che gli operai ai soldati sparavano la faccia e tiravano sassi. — Si dice anzi che il motivo determinante il fuoco eseguito dalla truppa, siano stati i mattoni e i sassi scagliati ad essa contro.

D'altro canto le Autorità austriache trascurarono di prevenire i disordini quando erano sul principio; brutalmente feroci e inumane nel reprimere quando le cose erano giunte al colmo.

Quello che maggiormente e penosamente colpisce, è il numero delle vittime; forse povere creature innocenti financo delle grida e del tumulto, forse uomini che facevano assegnamento sulla credenza che in nessun caso si sarebbero usate le armi.

E domani? Chissà che cosa avverrà domani? Speriamo che dopo i tragici fatti e in vista del presumibile accordo ogni cosa andrà calmandosi.

Quello che è certo, si è che questa mancanza di particolari appurati, veri, contribuisce a montare le teste e a fantasticare per il peggio.

Vi ho scritto cercando di darvi una idea di ciò che ho visto e dalle mie impressioni, lasciando fuori molti e si dice, soliti in questi casi.

Naturalmente né alla ferrovia, né sulle rive né al Ponte Franco, né in qualsiasi bugigattolo si lavora.

Liquidazione volontaria. La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Carour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio, e cioè seterie, velluti, neri, biancherie, merletti, ricami maglierie e mercerie diverse.

I prezzi saranno fissi e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.

La vendita incomincerà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario.

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, eccetto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

L'Amaro Baroggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indicato per nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Il Supplemento di sabato.

Per i lettori di Provincia riproduciamo le notizie pubblicate sabato sera nel supplemento seguente in cui sono contenuti i particolari inviatici da un cittadino che si trovava a Trieste per ragioni di commercio:

Trieste, 14 notte.

Senza speranza che la presente vi arrivi domani (poiché si dice che in causa dello sciopero dei ferrovieri nessun treno può partire da Trieste) vi scrivo per informarvi degli odiermi terribili fatti, che non potreste apprendere dai giornali cittadini i quali oggi non si pubblicarono, né si pubblicheranno domani.

I precedenti.

Dall'ultimo numero del Piccolo saprete che, dallo sciopero dei macchinisti del Lloyd (per nulla dissimile dai congeneri e precedenti) s'era venuti alla proclamazione dello sciopero generale, da parte degli operai dei cantieri della parte est della città.

Le cose erano a questo punto, quando s'isamaro, levatomi, vedo tutte le botteghe sbarate, e non solo quelle dei grossisti, ma anche quelle dei pizzicagnoli, barbieri, caffettieri, liquoristi, panettieri, tabaccai ecc.

Telefono in fabbrica chiedendo che contengo serbino i nostri operai.

Mi si risponde: — « Tranquillissimo, desiderano continuare il lavoro, temono però di esserne impediti dagli scioperanti, le colonne dei quali girano imponendo la chiusura di qualsiasi esercizio ».

Vado in fabbrica e si decide di continuare il lavoro sinché non se ne sia impedita da violenta imposizione.

Vedendo tutto tranquillo torno a casa a pranzo; appena finito il quale mi si telefona che sono succesi fatti gravi e che si è trovato opportuno la chiusura della fabbrica.

Saccoheggi, vandalismi, tumulti. Vi ritorno tosto, e mentre i nostri operai fuiscono in fretta di sbrigare il loro lavoro, sento dire di guardie butate in mare, di un ispettore mezzo accoppiato da una pietra, di un negozio di panetteria saccheggiato, di fabbriche appartenenti a padroni renitenti al comando di chiudere, bersagliate e rovinata dai sassi.

Mentre sorveglio la chiusura dell'opificio, sento urla e fischii. Sono le colonne dei dimostranti che, disperse dalla truppa a balonetta in canna, lasciano la via Rossetti e la via Giulia e si incanalano per la via Stadion.

Abbiamo appena finito di chiudere che sentiamo un fragore infernale: Sono i vetri e le porte della fabbrica di confetteria Eppinger, che se ne vanno, poi viene la volta della tipografia Zanardini, della pittura di sprugno Madler, dello scrittorio Priester, di quello di Erenfeld.

Non un vetro è rimasto intatto; infatti passano fiumane di gente; le donne ed i monelli sono i più accaniti; nascondono chi sotto il « fazzoletton » chi sotto il tabarro, sassi, mantelli, pezzi di legno.

Due individui tentano di rompere le nostre lastre con un legno attraverso al reticolato di filo di ferro; mi precipito e li minaccio e li costringo ad andarsene.

La schiata continua per un po'. Finalmente a cose finite, capita un magro drappello di soldati che è preso in mezzo della folla, ma che pur riesce a dirigersi una parte verso via Fabio Severo.

Ritorno a casa.

I morti e i feriti.

Dopo poco che ci sono sentiamo le solite urla e i soliti fischii. E' una fiumana enorme di persone che scende l'acquedotto; una decina di guardie e una ventina di soldati ne sono trasportati come fucilli e non la possono rompere né divergere; altrettanta folla scende la Corsia.

Passarono due ore e mi si telefona che in Piazza Grande si sono fatte le facciate e ci sono sette morti.

La notizia mi viene confermata da altre persone le quali udirono le scarichie e videro cadere una donna con un bambino in braccio.

Il dott. Sinigaglia mi racconta che egli solo curò alla guardia medica tre feriti; uno gravissimo, passato da parte a parte di balonetta, uno altrettanto grave forato da una palla, e il terzo col ginocchio trapassato.

Io ho una voglia matta di sapere notizie, e di essere sincero alla realtà delle orribili cose che si dicono. Esco alle 9; ai Vetri c'è un corpo di guardia che, essendosi formato un assembramento, prende tosto le armi come in tempo di guerra.

vengono questa notte trasportati al Cimitero, dove dei militari fanno la guardia perché le salme non siano sottratte dai dimostranti che manifestarono pubblicamente l'idea di venire in città processionalmente con quelle.

Al Camposanto — Un'altra sciarica. Durante la notte di sabato alcuni dimostranti si avvicinarono al Camposanto che dista un'ora dalla città, in atteggiamento minaccioso e col proposito di impossessarsi delle salme degli uccisi, ma vennero respinti dalla truppa, che dicono facesse fuoco, non colpendo però alcuno.

L'incendio al deposito legnami. Due pompieri feriti. Verso la una di notte venne applicato il fuoco al fondo legnami del barone Curò, noto cittadino italiano, benemerito per le sue carità ed opere di beneficenza pubblica. Corsero i pompieri e riuscirono ad isolare il fuoco. Però tre vagoni abbruciarono causando un danno di 4 mila lire. Due pompieri rimasero feriti. Il pompiere Giuseppe Calligari, d'anni 44, cadde da 6 metri d'altezza, ferendosi gravemente.

Alla Casa Distrettuale. Il discorso dell'on. Ellenborg. deputato socialista di Vienna giunto oggi, pronunciato alle ore 5 alla Casa distrettuale degli ammalati fu elevatissimo. L'on. Ellenborg che è segretario del Comitato Centrale socialista disse che i compagni sosterranno gli scioperanti con tutte le loro forze e che l'energia e la solidarietà dell'operaio Triestino servirà di modello per tutta l'Austria.

La vittoria degli scioperanti. Verso le 9 di sera vengono affissi dei manifesti che avvertono il pubblico che il Lloyd avendo accettato l'arbitrato, gli arbitri del Lloyd e degli scioperanti stabilirono che il Lloyd debba accettare le domande dei fuochisti.

Lo sciopero può quindi considerarsi come terminato. Gli scioperanti riprenderanno lunedì il lavoro.

Anche i tipografi lavoreranno lunedì. — Il Piccolo, Il Gazzettino di Trieste, Il Giorno, usciranno nelle prime ore del mattino con tutte le notizie più dettagliate.

Ritorna la calma. Universalmente è accolta con soddisfazione la soluzione del Lloyd a favore dei fuochisti. Si temeva che scoppiasse più seri guai. — Questa sera qualche caffè è aperto. L'illuminazione è abbastanza viva.

Le diorisi. Le più favolose incredibili storie si raccontavano nei primi momenti del tumulto. — Biognava stava in guardia onde non essere tratti in errore. — Si parlava di centinaia di morti e di feriti. Si diceva che il treno che portava i militari da Gorizia, arrivato presso Trieste avesse dovuto fermarsi perché il macchinista si rifiutò di proseguire. Che al camposanto fossero successe altre colluttazioni con la forza ecc. ecc. Tutte queste notizie non ebbero nessuna conferma, né provenivano da fonte sicura.

Il tenente che ordinò il fuoco è certo Köppel Francesco. Tutti sono concordi nel dire che egli ordinasse il fuoco, quando veramente per lui e per i suoi soldati non esisteva pericolo alcuno. Fu visto rimanere impassibile davanti alla carneficina fatta dalle palle dei moschetti — e restare con spavalderia la sciabola in Piazza Grande e colpire una donna che attraversava la piazza. Al Consiglio comunale il vice Presidente Rascovič aveva chiesto che il tenente fosse fatto pirlare in caserma provocando col suo contegno la cittadina. — Il tenente assunse l'intera responsabilità del suo atto.

L'umanità d'un capitano. Invece un capitano di fanteria, dicono certo Vittorio Golia, circondato dalla folla urlante, tra le grida e le imprecazioni, si mantenne all'Acquedotto impassibile ed impedì che succedessero massacri. Anzi ordinò ai soldati di star fermi e di tollerare. La folla lo applaudì.

E giunto il boia. Questa sera è arrivato il carnefice da Vienna per esser pronto a prestare l'orrenda sua opera.

Il tampancio. Una bora terribile e violenta continua ancora a soffiare, mista ad acqua sottilissima e penetrante nelle ossa. Speriamo che il tempo si rassereni lunedì, ed uno splendido sole illumini non più scure selvaggie di repressioni feroci, ma la profusa pace del lavoro nell'intemperie comune.

E' giunta così la sera della domenica e alle 17 riparto per Udine.

Gazzettino, per informazioni d'amici, ad avere qualcuno dei seguenti nomi. Di alcuni morti e feriti non si conoscono le generalità.

Giuseppe Platzer, d'anni 42, ucciso da colpo d'arma da fuoco, padre di due figli.

Querini Giuseppe, d'anni 24, falegname, da Cervignano, ucciso da colpo di balonetta.

Giacomo Michelis, d'anni 47, agente di P. S. dell'ispettorato N. 3, ucciso da due colpi di rivoltella una al petto e una alla gamba sinistra. Era padre di quattro figli, orfani di madre.

Giuseppina vedova Radussa, di 60 anni, abitante in via Donato, ricevette una palla di moschetto alla tempia sinistra, affacciandosi alla finestra, che la uccise.

Bonne Francesco, d'anni 23, ucciso da colpo di fucile a mitraglia.

Lavrencich Antonio, d'anni 35, abitante a Scorcòla n. 20, ucciso, salita 4 figli.

Vippaus Carlo, d'anni 18, studente, ucciso per colpo d'arma da fuoco.

Girolamo Copriccevo, alborista, morto per ferita grave al collo.

Mayer Braga, d'anni 20, litografo, ucciso da colpo d'arma da fuoco.

Giavar Francesco, d'anni 27, falegname, ucciso da colpo di balonetta.

Lavina Giacomo, d'anni 42, ferita di punta alla schiena.

Francesco Pizko, abitante in via Obega, perforato da palla al femore sinistro e amputata la gamba.

Santo Licher, d'anni 17, ferita grave alla scapola.

Tronconi Natale, d'anni 20, ferito d'arma da fuoco.

Gregorio Zornian, d'anni 32, guardia di finanza, ferita al tallone.

Giovanni Jesse, d'anni 32, ferita grave alla regione lombare.

Rechtig Francesco, d'anni 35, ispettore di P. S., ferita grave alla nuca con denudamento del cuoio capelluto.

Flebas Giuseppe da Torreano, bracciante al Porto Franco, d'anni 37, colpito gravemente da palla alla gamba sinistra. Gli venne fatta l'estrazione del proiettile oggi all'Ospitale.

Maria Comer, d'anni 24, operaia, ferita al labbro ed avambraccio sinistro per fendente di sciabola.

Luin Giovanni, d'anni 33, muratore, ferito da un colpo di balonetta alla regione temporale sinistra.

Pistugo Giuseppe, d'anni 27, elettricista, ferito da colpo di balonetta alla natica sinistra.

Litrocher Carlo, d'anni 23, ferito gravemente alla spalla da colpo di balonetta perforante anche il torace.

Angelo Pierini, d'anni 21, bandato, abitante Via Scorcòla N. 210, ferito da palla al tallone destro.

Giella Frank, d'anni 16, abitante in Via Boschetto N. 8, riportò frattura della clavicola per scabellata.

Omnes Francesco, d'anni 30, abitante Via Donato N. 11, ferito da taglio alla regione epigastrica.

Giovanni Scotti, abitante in Via Malcanton N. 9, ferito d'arma da fuoco al crure destro.

Carlo Codermas, d'anni 11, abitante in Via Rossetti N. 2, ferito d'arma da fuoco al piede sinistro.

Giacomo Capriussi, abitante in Via Punta del Forno N. 1, ferita da sciabola al collo.

Giorgia Lea, d'anni 20, abitante in Via Grossada N. 9, pittore, grave ferita al capo per colpo di sciabola.

Martino Arturo, cameriere a bordo del « Castro » ferito gravemente da colpo di fucile all'ascella.

Lucezia Latoras, d'anni 21, abitante in Via Capitelli N. 12, meretricia, ferita all'occipite ed al vertice.

Vittorio Luzzatto, d'anni 38, abitante a S. Antonio N. 5, ferito da palla di fucile alla spalla destra, essendosi affacciato alla finestra di sua abitazione sul Canal Grande, con grave emorragia.

L'uccisione della guardia di P. S. Poco dopo arrivato ai si riferisce che uno sconosciuto, avvicinatosi verso Piazza della Stazione alla guardia di P. S. Giacomo Michelis, ch'era uscito da un osteria, lo colpì improvvisamente con due colpi di rivoltella che lo freddarono all'istante. L'omicida si dette alla fuga né fu possibile riconoscerlo, né arrestarlo.

In seguito al fermento della cittadina ed agli ultimi sanguinosi fatti, si proclama la procedura staterica. Diversi plotoni di militari con balonetta in canna girano per le vie della città e con rulli di tamburo chiamano a se la folla. Allora fattosi silenzio a commissario di polizia legge gli articoli della legge marziale. Il pubblico però resta indifferente, anche quando il Commissario accentua la chiusa del decreto che commina ai renitenti la pena di morte.

I funerali della vittime sono proibiti. Le autorità hanno proibito i funerali delle vittime. Nascostamente i cadaveri

Banca di Udine.

Gli azionisti della Banca di Udine tennero ieri l'Assemblea generale ordinaria per approvare il Bilancio del 1900...

Vi era rappresentato oltre i tre quarti del capitale Sociale.

La Relazione del Consiglio che precede il bilancio è la cifra del bilancio affermano l'ottima situazione di questo Istituto. Grandi attività in tutte le operazioni ordinarie di Banca, impulso vigoroso ad ogni sorta di manifestazioni industriali e commerciali della nostra Regione...

Altra riserva è quella nei valori di proprietà della Banca, valutati con margine notevole (10 per cento circa) sotto i corsi di giornata.

L'Assemblea approvava unanimi il Bilancio ed il Riparto utile, nonché deliberava la proroga della Società per altri tre anni.

Vennero nominati Amministratori i sigg. Braida dott. Luigi, Degan cav. G. B., Flor Francesco, Keohler dott. Roberto, Perusini dott. Costantino, a Sindaci i sigg. Pagan Mario, Nizis Alessandro, Billia avv. Giov. Batt. Supplementi Braida cav. Francesco, Masciadri Guido.

PER LE CASE OPERAIE.

A Pordenone. Come annunciammo a suo tempo, il 12 gennaio scorso, il nostro concittadino rag. Paolo Carlo Moretti tenne a Pordenone, nel salone Cozzati, davanti a moltissimi lavoratori e autorità, una splendida conferenza sulle Case operaie. Egli concluse invitando la Società operaia di M. S. ed I. di Pordenone, forte sodalizio, a farsi iniziatrice della benefica istituzione.

Un manifesto che ci si invia da Pordenone, si apprende che la conferenza del rag. Moretti diede i suoi frutti: ecco il manifesto della Società operaia di Pordenone.

«La mancanza di abitazioni sane e comode per gli operai preoccupa le nostre autorità governative e comunali sino dal 1882, in cui fu grande l'immigrazione di famiglie in seguito all'impiego dei lavori e grandi antisettici.

«Da allora lo sviluppo industriale e commerciale andò in modo straordinario e grande fu il numero di operai che presso qui stabilì dimora.

«Col progressivo aumento nella popolazione non si ebbe però un proporzionato aumento di case nuove e per tutti crebbe le difficoltà di avere al minore sito possibile una casa sana e comoda.

«L'alta importanza igienica, morale ed economica di una buona casa, impone oggi la soluzione dell'urgente problema con la costituzione di una Società edificatrice di case operaie, mediante l'appoggio morale di quanti sentono la necessità di provvedere al miglioramento delle classi lavoratrici.

«Allo scopo poi di rendere possibile, il consumo anche del minor favorito della fortuna in quest'opera umanitaria e di civile progresso, si costituisce la Società operaia di Pordenone, al Comune, agli Istituti di credito, agli industriali, agli abitanti di credito, alle società di beneficenza pubblica di azioni da lire ventisei, e alle aziende, pagabili anche ratealmente, le quali costituiscono il 4 per cento, come risulta dai progetti esistenti presso la Società operaia.

«Appena saranno sottoscritte mille azioni, verranno convocati gli azionisti per l'approvazione dello statuto.

«La sottoscrizione sarà aperta tutto il mese di aprile p. v. e potrà essere fatta all'ufficio della Società: Operaia, Agraria, Fornai, Cooperativa di lavoro e Casermette dei Comuni Amici e Venetiani.

«Di quest'opera umanitaria e di civile progresso sono occupati tutti con attività e diligenza, affinché diventi presto un fatto compiuto ciò che per molti anni fu un vago desiderio.

«La nuova Società accorderà decoro alla città nostra, che in ogni tempo diede vita a benefiche istituzioni.

«Piaudiamo di tutto cuore alla bella iniziativa dei pordenonesi, ci ralleghiamo col giovane amico per il soddisfacente effetto ottenuto e osiamo sperare che questo atto della Società operaia di Pordenone apra di incitamento e di esempio alla nostra città. — Speriamo.

Al Collegio dei ragionieri. Martedì sera si riunirà il Consiglio direttivo di questa Associazione, la seduta sarà di vitale importanza poiché si discuterà la proposta, fatta ancora davanti all'assemblea dal rag. Moretti, sulla istituzione di un ufficio gratuito di consulenza ed arbitrato amministrativo e computistico a vantaggio del piccolo commercio e delle istituzioni cooperative di previdenza. Si discuterà anche la proposta della Presidenza di indire fra i soci del Collegio, o fra i Collegi regionali, un concorso a premio sopra un tema di carattere commerciale o professionale.

Con ciò il nuovo Consiglio dà prova di buona volontà e di spirito d'iniziativa.

I solenni funerali del cav. Tedeschi.

Maigrado il tempo piovoso riuscirono imponentissimi i funerali del compianto cav. Ferdinando Tedeschi, presidente del Tribunale. Alle 9 precise il carro funebre mosse dall'abitazione dell'estinto in Via Gemona. Sul feretro spiccavano il tocco, la toga, e le onorificenze. Sul carro fu trasportata la salma a braccia dai funzionari di cancelleria o della segreteria del Tribunale.

Precedevano le insegne religiose, gli orfunelli dell'Istituto Tomadini, due corone di fiori freschi, una del Tribunale al suo presidente, l'altra dei funzionari della R. Procura, poscia le confraternite, la banda cittadina gentilmente mandata dal Municipio e numeroso clero.

Reggevano i cordoni: il generale Nava, il procuratore del Re Merizzi, il deputato Morpurgo, il vice-presidente Torlasco, l'assessore avv. Comelli, poi Municipio, l'avv. Schiavi per gli avvocati e procuratori, l'avv. Rotta cugino del defunto.

Sul carro erano deposte quattro splendide corone — al veneto presidente gli avvocati e procuratori — la famiglia De Gleria — la famiglia Rotta — il fratello e le figliuole.

Seguivano il fratello dell'estinto e lo scultore Liso amico di famiglia, la magistratura della città al completo e molti del circondario, rappresentanze militari, l'on. Girardini, numerosissimi avvocati e procuratori, parecchi consiglieri provinciali e comunali tutti i rappresentanti degli uffici governativi, provinciali e comunali, moltissimi coconcenti dell'estinto.

Dopo l'assoluzione della salma nella Chiesa di S. Quirino, nella quale il Parroco pronunciò commoventi parole sull'estinto, l'imponente corteo percorse le vie principali e fuori porta Venezia fece l'elogio funebre con toccanti discorsi sulla vita e le virtù dell'estinto il giudice anziano avv. Zanatta, il cav. Merizzi Procuratore del Re, anche per incarico della Procura Generale di Venezia, l'avv. Comelli del Municipio e l'avv. Schiavi a nome del Collegio.

La salma venne deposta nel tumulo del cav. Boretta.

Nota tra le Rappresentanze il Procuratore del Re cav. Merizzi per la Procura Generale di Venezia, il vice Presidente del Tribunale avv. Torlasco per la Corte d'Appello di Venezia, la Magistratura Padovana, la Presidenza e R. Procura presso il Tribunale di Treviso, il Presidente del Tribunale di Conegliano e quello di Pordenone.

Intervennero dal Circondario i Pretori di Tarcento dott. Dosi, di S. Daniele dott. Turchetto, di Gemona dott. Marconi; il vice-cancelliere signor Zanatta di Cividale; l'avv. cav. Picciotti da Tarcento.

Il Rettore dell'Istituto Di Toppo Wassermann, fronteggiando l'abitazione dell'estinto, con cortese premura aveva aperto lo spazioso vestibolo e sala adiacenti a riparo del gelido vento per gli accorsi ai funerali, in attesa della formazione del corteo.

Il Proc. del Re cav. Merizzi era in rappresentanza anche dell'Ufficio della Procura Generale di Venezia, e del Proc. del Re di Pordenone, Conegliano e Treviso.

I Pretori di Codroipo e Palmanova impediti per ragione d'ufficio inviarono condoglianze.

L'Arcivescovo inviò ai funerali due servi con torce.

I funerali di Giovanni Fabris.

Sabato alle ore 3 ebbe luogo i funerali del compianto Fabris Giovanni già capo ufficio della R. Poste.

Seguivano il feretro il di lui fratello, il direttore delle Poste, i suoi colleghi e molti amici del povero estinto, aiutato ed amato dalla cittadinanza.

Intransigenza clericale.

Non ebbe luogo ieri a Tramonti di Sotto in causa del pessimo tempo — l'annunciata cerimonia d'inaugurazione della Società Operaia di M. S.; cerimonia per la quale — in seguito ai noti precedenti d'intransigenza clericale — si tenevano dei disordini.

Ad ogni modo sappiamo che l'Autonità aveva prese le necessarie misure.

Un maniscalco che ingiuria una sentinella.

Ieri sera verso le 9 o un quarto il maniscalco Carlo Cattaneo di Paolo, d'anni 15 passava innanzi al portone della caserma del 17° fanteria ed avvicinatori allo sportello del portone mentre si mutava la sentinella, spuntò in viso al sergente Battilani, dandoci a fuga precipitosa.

Dagli agenti di P. S. Ferreri e Mermola venne poi arrestato nel postribolo di Vicolo Lungo.

Benevolenza.

Nella luttuosa circostanza della morte del sig. Andrea Nicoli-Toscano la famiglia versò alla Congregazione di Carità lire 100. La Congregazione sentitamente ringraziata.

Consiglio. — Voiete acquistare mobili ben confezionati di lusso e comuni a prezzi miti?

Rivolgetevi alla Ditta Girolamo Zaoum Porta Nuova, n. 9, Città.

Cercasi appartamento d'affittare, vuoto, 5 stanze e cucina, pel prossimo aprile.

Rivolgete offerte all'Amministrazione del Friuli, Via Prefettura, 6.

Krapfen caldi, tutti i giorni, trovansi alla Pasticceria Dorta in Mercatovecchio.

Ringraziamenti.

La famiglia Fabris profondamente commossa, riconoscente ringrazia i parenti, amici e l'intero personale delle R. Poste che passarono la viva parte al suo dolore e che con unanime dimostrazione d'affetto e di stima vollero accompagnare il suo caro estinto Giovanni all'ultima dimora e chiese vanità per le involontarie omissioni che possono esser avvenute in si triste circostanza.

La vedova, il fratello ed i nipoti del compianto Daniele Rui riconoscenti porgono vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza contribuirono a renderne più solenni le esequie.

Alle ore una di stamane dopo lunghissima malattia veniva strappato all'affetto de suoi

Andrea Nicoli-Toscano d'anni 25

Il padre cav. Luigi, la madre Madalena Marcolini, i fratelli Gianni, Mary co di Caporivacco e Renza, i cognati Lucia co. Gaiselli e Giuliano co. dott. di Caporivacco ed i parenti tutti, col'anzima straziata danno il ferale annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, il 16 Febbraio 1902.

I funerali avranno luogo domani lunedì 17 corr. alla ora 2 pom: partendo dalla casa in Piazza del Duomo per l'ufficiatura funebre nella Metropolitana.

Interessi agricoli.

Per la difesa della «Diapsis pentagona».

L'Associazione agraria friulana, in esecuzione del mandato conferitole dal recente Congresso di Treviso, appena avuto sentore dei tentativi fatti in Provincia per vendere gelsi provenienti da luoghi interamente infetti da diapsis ha telegraficamente informato le Cattedre ambulanti delle provincie venete più gelisicole, per metterle in guardia.

Ha nello stesso tempo interessato la R. Prefettura a prendere opportuni provvedimenti, e infine, essendo a conoscenza che l'on. Garatti trovavasi a Roma, ha pure telegrafato a questi perché conferisse col ministero di agricoltura mostrandogli la necessità di prendere provvedimenti in difesa della nostra gelisicoltura.

L'onor. deputato di Gemona, sabato stesso, premurosamente rispose per telegrafo:

«Conferito con ministro e con Smania. Sparo saranno adottati mediante Prefetto immediati provvedimenti».

Speriamo che l'azione energica spiegata dai nostri agricoltori e dall'Associazione agraria di Udine, basti a far comprendere gli esotici diffusori di diapsis nel Veneto, che per essi non spira qui aria troppo favorevole.

E speriamo sopra tutto che i sindaci locali non dormano...

Caleidoscopio

L'onomatico. — Domani, 17, S. Crisanziano.

Uccisione di Federico Savorgnano.

Effemeride storica. — 18 febbraio 1899. — L'effemeride olerica ci offrirebbe campo a un lungo articolo. Cerchiamo invece la maggiore brevità ed imparzialità storica.

Anzitutto avvertiamo che il fatto stesso della maggior parte degli autori si riferisce a 16 febbraio, taluni però indicano il giorno 15, fra i recentissimi Grion (Guida di Cividale p. 68) parla del 15, e Joppi (a pag. XXXI degli Statuti di Udine) cita pure il giorno 15; però nello stesso volume (pag. 116) indica il 16. Col Cicotti, col Toppi ed altri tantum il 16.

Trattasi della uccisione di Federico Savorgnano d'ordine del patriarca.

Il canonico mons. De Renaldi morto nel 1803 non sarà rispettato il sentimento cattolico patriarcale. Orbene il De Renaldi scrive:

«Ricominciarono con le guerre le battaglie, gli assedi, le devastazioni ed i saccheggi particolarmente in Aquileja dove il milizia estere commise tanti bruttissimi e orribili, che non possono rammentarsi senza orrore».

Papa Urbano permise all'elezione di un altro patriarca nelle forme consuete che fu Giovanni di Moravia figlio di Giovanni Enrico marchese di Moravia e nipote dell'imperatore Carlo IV, già vescovo di Leontomischal. Arrivato agli ap-

pena in Friuli al fece conoscere uomo atterro, inquieto e ferace, e cominciò, provenuto contro gli udinesi, a derogare ai loro antichi privilegi, alterando tutte le forme del loro Governo; e con diabolica spietatezza abolì il Federico Savorgnano uno dei più cari e rispettabili cittadini, il quale fu poi, come cosa voce allora (giunta per tradizione e fino a noi) di suo consenso o almeno di sua intelligenza, nella propria cappella domestica trucidato. (De Renaldi del Patriarcato di Aquileja pag. 8).

Ci limitiamo al fatto dell'odierna effemeride, che molto si avrebbe a dire (e molto si è pubblicato infatti) riguardo il Patriarca.

Il Patriarca era assente da Udine, e Federico godava in città la miglior fiducia. Giovanni patriarca ed i suoi confederati ben comprendevano che non potevano dominare in Udine finché il Savorgnano viveva. Cospirarono (così dice il Cicotti) perciò in Cividale e vennero in Udine sotto colore di vedere la giostra che qui si tenesse nell'ultimo giorno del carnevale; e il Savorgnano gli invitò ed accorse alla casa e ballo che splendidamente dava nel suo palazzo.

Nel domo (16 febbraio 1899) lo assalirono di buon mattino nella cappella di S. Stefano mentre nulla sospettando ascoltava la Messa accompagnato da due suoi domestici. Il de Buob, Biondo scotto del Patriarca, Andrea Naveingera del Savorgnano della Bandiera ed altri lo assalirono con molte furie e fuggirono.

Divulgata la notizia in città, il popolo corse alla casa di Elisabetta, la matrigna (di Federico) e di tre cittadini ritenuti complici e li squartò sulla piazza.

17 febbraio 1783. — Diploma in data Vienna 17 febbraio 1783 confermando i diritti delle collegiate di Cividale. Porta la firma autografa di Maria Teresa imperatrice, e c'è suggello. (Sala III del Museo di Cividale, archivio ex capitulari, barchessa V. n. 45, secondo le indicazioni del co. A. Zorzi).

Estrazioni del regio Lotto del 15 febbraio 1902.

Table with 4 columns: Location, 1st, 2nd, 3rd, 4th. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Giuseppe Borghetti Direttore responsabile

OPERAIE

ricercate da fabbrica maglieria della Germania del sud. Macchine di tessitura e cucitura mosse dal vapore, luce elettrica. Paghe altissime. Viaggio gratuito. Splendido asilo per operaie italiane. Indirizzarsi subito all'ufficio del Friuli sotto F. Sch. 101.

LONIGO

Fiera di Cavalli

dal 22 al 26 Marzo 1902

Facilitazioni Ferroviarie -- Corse Spettacolo d'Opera

STAZIO GRATUITO per Cavalli, Muli, Asini, Sella, Fianchini e simili, Fruste, Frustini, Morai ad oggetti affini, Carrozze ed affini, Carri, Carretti ed altri veicoli degli accorrenti alla Fiera.

ITALICO PIVA

UDINE - Via Superiore N. 20 - UDINE

(Locali propri espressamente fabbricati)

Premiata Fabbrica Udinese

Acque Gasose e Seltz

GRANDE DEPOSITO LEGNA E CARBONI

(Coch, Fossile, Dolce e carboni inglesi)

con segatura e spaccatura a forza motrice

Servizio Gratis a domicilio

RECAPITO Via della Posta N. 44 - Telefono N. 167-168

Gabinetto Odontoiatrico

CON ATTENZIONE DI PROTESI DENTARIA del chirurgo dentista TOSO EDOARDO

Cura delle malattie dei denti

Orificazione - Otturazione - Estrazione dei denti con anestesia locale - Pulitura con imbiancamento - Denti e dentiere artificiali lavorate sui sistemi più recenti.

Specialità lavori in oro e dentiere a pressione senza molle né uncini.

RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 17

I signori Clienti della Provincia possono ricevere lavori di denti artificiali anche in giornata.

UDINE - Via Paolo Sarpi, N. 27 - UDINE.

SOCIETA REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Premiata con la prima Medaglia d'Oro all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, di Palermo 1891 e con quella d'ORO MINISTERIALE all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Sede Sociale in Torino, via Orfano, n. 6 (Palazzo proprio)

Il Consiglio Generale, in sua adunanza 23 dicembre scorso, avuta comunicazione dei risultati finanziari conseguiti nel 1901, constatò che anche nel prossimo anno potrà ripartirsi fra gli assicurati un risparmio non inferiore al Venti per Cento.

Per usufruire i detti risparmi bisogna che la quota sia pagata entro gennaio d'ogni anno.

Risultato dell'Esercizio 1900 (1° Esercizio)

L'utile dell'annata 1900 ammonta a Lire 1,236,963,86 delle quali sono destinato ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 20 per cento sui premi pagati in e per detto anno. Lire 838,151,20 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in Lire 398,812,66

Valori assicurati al 31 Dicembre 1900 con polizze n. 202,338 L. 4,054,080,817. --

Quote ad esigere per il 1901: 5,060,000. --

Proventi dei fondi impiegati: 615,000. --

Fondo di Riserva per 1901: 8,148,339,06

(1) A tutto il 1900 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 13,485,276,89.

L'AMMINISTRAZIONE.

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saggione medico del defunto Re Umberto I -- uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III -- uno del cav. Gus. Lapponi medico di S. S. Luone XIII -- uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. RADDO - Udine.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 26 (piazzetta del SS Redentore).

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Vernice Istantanea... Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA' Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico O. Cassari di Bologna.

Il Fosfo-Stricno-Peptide è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici IL PIU' POTENTE TONICO RICOSTITUENTE dai Professori De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Ronzani, De Renzi, Bacceglì, Selimanna, Vizzoli, ecc. ecc.

CALMANTE PER I DENTI EMORROIDI - GELONI. Calmante per i Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi, medico del fu Sostegno antico farmacista di Firenze, Via Romana, n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti e la fessura della gengiva.

Tosse Catarro Bronchite La Lichenina Lombardi è la qualità sanificatrice di esperienza, è alta ricostituita, rimedio unico ed insuperabile contro la tosse, catarro bronchite, e qualsiasi altra malattia bronco-pulmonale.

Sifilide Sifilide Sifilide La Sulfocina, a base di salicepariglia 20 Olo e legni italiani è il rimedio più recente e garantito per la guarigione della sifilide in tutte le sue forme.

Gotta Reumi Artite Il Balsamo Lombardi è il rimedio divino per calmare come incanto i dolori della gotta, dei reumi dell'artrite, dell'nevralgia.

Grossisti dei Prodotti Medicinali Milano A. Manzoni e C. Via Sala 12 - Torino: C. Torta, via Roma, 2 - Venezia: Frat. Trebbio, Campo S. Cassiano - Ancona e Bologna, Tedesco e Polignone, Roma, Pignone, Casale Perna e Figli - Roma, Colonnello e Bordini, Corso V. E. 18 - A. Manzoni e C., Via di Pietra - Capua, Fratelli Graniti - Foggia, Accatelli F. S. - Bari, Paganini, Monteleone, Lippolis, Tarantini e Lecca, Oliva e Ferrari - Palermo, Poltrali, via Maqueda - Messina, F.lli Canavari ecc. - DEPOSITARI nella Repubblica Argentina L. Finabotti e C. Calle Esmeralda 668 - Buenos Aires.

ORARIO FERROVIARIO. Table with columns for Partenze, Arrivi, and specific train numbers and times for various routes.

Tutti coloro che desiderassero trovare occupazioni all'estero in qualità di Corrispondenti Italiani, Impiegati, Precettori, Dame di compagnia, Meccanici, Capi tecnici ecc.

Lavori tipografici e pubblicazioni di ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

VINNA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO. Uno dei più riputati prodotti per la toilette è l'acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'acqua è proprio della più notevole.

VERNICE Istantanea. Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di Cent. 40 la bottiglia.

La specialità del giorno PETROLINA. A BASE DI PETROLIO INODORO soavemente profumato per far crescere i capelli ed arrestare la caduta.